Anno XLII — Venerdì 23 ottobre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 254

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA CONFERENZA IN FUMO?

La *Stampa* da Londra e il *Corriere della Sera* da Costantinopoli recano notizie che danno come liquidata la conferenza europea. Secondo la *Stampa* la diplomazia inglese avrebbe subito un forte scacco per l'abilità della diplomazia germanica.

I tedeschi sarebbero riusciti a persuadere il Governo turco a trattare direttamente con l'Austria e con la Bulgaria; e come conferma il corrispondente del Bosforo del *Corriere*, il negoziato è bene avanti e pare vicino alla conclusione.

Non è difficile che la Turchia lasci all'Austria senza compenso la custodia del sangiaccato, per impedire che diventi preda della Serbia e del Montenegro.

Se questo si avverasse la disgrazia della nostra diplomazia sarebbe completa. Non tenendosi la conferenza, il nostro ministro non potrà fare alcuna dichiarazione, in seno all'areopago europeo, a difesa dei nostri vitali interessi in Levante e sul Mediterraneo e dovrà limitarsi a confessare in Parlamento d'essere stato due volte giuocato: prima, quando credeva che non fosse necessaria la conferenza e a Carate rinunciava ad ogni protesta; poscia, quando voleva la conferenza non ha potuto ottenerla.

Si rinnova punto per punto il 1878!

y.

CHE MAI SARA'?

Il corrispondente del *Corriere* telegrafa:

« Vi segnalo anche, a titolo di cronaca, la voce corrente che appena saranno risolte le questioni austriaca e bulgara si avrà in Turchia un grande avvenimento politico che seguirà visibilmente la liquidazione completa del vecchio regime ».

« L'esercito turco sorprenderebbe il mondo »

Berlino, 22. — Il generale barone Goltz disse in un'intervista al corrispondente del « Rieo » di Pietroburgo: Se scoppiasse una guerra, l'esercito turco, anche nelle sue condizioni attuali, sorprenderebbe il mondo intero per la sua forza di resistenza.

La stampa viennese e l'Italia

La stampa viennese in questi giorni raggiunse il *record* delle notizie maligamente tendenziose. Il viaggio dell'arciduca Francesco Ferdinando, la designazione del Duca degli Abruzzi a un presunto trono di Albania, l'annunzio di spedizioni italiane a Tripoli, ed altre tali fandonie, sono saggi della fantasia degli ufficiosi viennesi.

Se la *Neue Freie Presse* e i suoi soci credono di adoperare verso l'Italia gli stessi vecchi artifizi che usarono con molto profitto a danno della disgraziatissima Serbia, errano grossolanamente. Sono armi arrugginite, a cui l'opinione pubblica italiana non abbocca. Anche in Italia, *tout le mond à beaucoup plus d'esprit que monsieur de Voltaire*, nonchè minore ingenuità dell'onorevole Tittoni.

Anche la protezione austriaca sul Sangiaciato può, a prima vista, sembrare una notizia del genere. Essa però risponde tanto al desiderio della monarchia, che è probabile si studi di ricuperare con trattative separate con la Turchia, quanto promette alle Potenze di cedere in compenso dei patti violati.

Un discorso di Aehrenthal per correggere quello di Esterhazy

Budapest, 22. — Alla Commissione degli esteri della Delegazione ungherese, Aehrenthal, invitato a pronunziarsi sulla situazione politica, dichiara che due negoziati importanti per l'Austria-Ungheria sono in corso. Continuando ad inspirarci al punto di vista finora seguito, siamo in trattativa colla Turchia circa la annessione della Bosnia Erzegovina e lo sgombro del Sangiaccato. Queste trattative continuano.

Ma quanto alla questione della Conferenza, non abbiamo in massima nulla in contrario alla Conferenza se il programma si fisserà precedentemente in modo preciso e risponderà al nostro parere.

Gli scambi di vedute relativi fra le potenze si trovano nella fase iniziale, ma essendo assolutamente confidenziali, egli si impone riserbo.

Quanto al boicottaggio contro le merci austro-ungariche in Turchia gli energici reclami del nostro ambasciatore a Costantinopoli ebbero favorevole risultato. Il movimento n'è indebolito e il ministro spera che presto cesserà completamente. Quanto alla Serbia il ministro si attende che l'eccitamento di questo paese si calmerà ben presto e le dimostrazioni ostili all'Austria-Ungheria cesseranno. Il ministro austro-ungarico Forgach rientrò oggi a Belgrado. Aehrenthal spera che la sua influenza avrà successo e sarà così possibile alla Monarchia mantenere anche in avvenire verso la Serbia l'attitudine finora tenuta.

La Commissione inizia quindi la discussione sui crediti per la Bosnia Erzegovina.

Arresto di 24 spie serbe

Zagabria, 22. — Al confine della Drina furono arrestati 24 spioni serbi, due dei quali erano vestiti da donna.

GIOLITTI A ROMA

Roma 22. — Stamane alle ore 8 è giunto il presidente del Consiglio on. Giolitti, ricevuto alla stazione dai ministri Bertolini, Mirabello e Rava e dal sottosegretario Facta. (*Stefani*).

Il combattimento di Ararè in Somalia

Il rapporto del Governatore

Roma 22. — La *Stefani* comunica in data di stamane:

« Il ministro degli esteri ha ricevuto un dispaccio del governatore della Somalia italiana che porta la data di Aden, 21, ma del quale manca la data di spedizione da Mogadiscio.

« Il governatore, riservandosi d'inviare un rapporto sullo scontro di Ararè, di cui in seguito a lettera pervenutagli dal comandante delle truppe già diede notizia giunta a Roma l'8 ottobre, fornisce ora qualche maggior particolare circa lo scontro stesso, quale risulta da ulteriori informazioni.

La colonna del maggiore Di Giorgio fu assalita dai somali nel fitto della boscaglia e dopo aver inflitto al nemico perdite considerevoli, ritornò ad Afgoi. Le perdite dei nostri furono due ascari morti e due feriti, i quali appartenevano ad una pattuglia distaccata che si era spinta troppo lontano. Quattro fucili della pattuglia caddero in mano dei somali. Il governatore elogia il sangue freddo dei nostri ufficiali ed il valore delle truppe che resero vana l'imboscata dei somali.

« Il ministro degli esteri ha telegrafato al governatore chiedendo che in attesa del rapporto telegrafi intanto maggiori particolari.

« Il governatore aggiunge nel suo dispaccio che un riparto di truppe recatosi a Bereta al di qua dello Scebeli a nord di Afgoi, per unire quei capi, trovò quel villaggio completamente abbandonato. La regione a sud di Gheledi è completamente tranquilla. A nord si aggirano una cinquantina di dervisci armati di fucili eccitando i gruppi ribelli a darsi al brigantaggio a danno delle popolazioni amiche. »

Un nuovo dirigibile italiano

Milano, 22. — Il *Secolo* in un lungo articolo rileva stamane che in un « hangar » misterioso e ignorato l'ingegnere Forlanini da sette anni lavora alla costruzione di un dirigibile e che è giunto ormai al suo compimento. Il Forlanini, che il giornale qualifica scherzosamente un vero orso, rifugge dalla « rèclame », rifiuta qualsiasi intervista e nasconde il suo apparecchio. Tuttavia il giornale crede di potere annunciare che fra poche settimane dall' « hangar » sorgente presso Crescenzago alle porte di Milano uscirà ai primi voli il dirigibile Forlanini.

La sentenza nel processo per l'aggressione dei seminaristi scozzesi

Roma, 22. — A mezzanotte e quindici si è pronunciata la sentenza condannante il Conte Francesco a diciotto mesi e sedici giorni, Marinelli Valerio a tre anni e trentasei giorni, tutti solidamente alle spese e accessori.

Assolse il Cruciani Alberto.

Asterischi e Parentesi

— La moda.

Quali novità essi offrono i magazzini di Parigi per le signore in quest'anno? Dall'acconciatura dei capelli alle sottovesti, tutto ha subito una notevole trasformazione. Il colore predominante per gli abiti femminili, è il « verde » che tende però ad affermarsi in un'intonazione chiara di smeraldo. Il taglio delle « redingotes » non fascia più la persona ma scende in una forma diritta, a sacco, senza rilevare le linee del corpo.

Per gli abiti da visita e da cerimonia continua sempre a portarsi il costume « Princesse », ma questo si può anche modellare a vita corta. Le maniche della forma a « Gimono » sono passate a quella « a braccio », cioè strette e lunghe.

In quanto alle sottane si debbono osservare due trasformazioni: in luogo delle pieghe abbondanti e del taglio corto si ritorna alla moda delle vesti aderenti alla persona ed a strascico.

Un'altra novità della stagione è l'abolizione delle sottovesti di taffetà o di « brochet », ornate di grandi « volants » che producevano un fruscio delizioso e davano un fascino speciale alle signore. Si portano invece sottovesti in raso « liberty » piegate a « macchina » con una piccola « ruche » in fondo, oppure di giacchetta, guarnite di « valenciennes ».

Anche i capelli sono pettinati diversamente: una leggera riga li divide da una parte e fa meglio saltare le ondulazioni ed i « postiches ». Una tale acconciatura armonizza a meraviglia con i cappelli di enorme grandezza, il cui uso è divenuto generalissimo, tanto nel ceto delle crestaine, delle commesse di negozio, che in quello delle eleganti signore parigine.

La forma speciale e la « cloche » con cupola molto larga e bassa, e copertura di seta, che si applica non più per mezzo di cucitura, ma di « incollatura ». Vi è una moda anche per le scarpine: la forma è di eccessiva lunghezza con tacchi alti.

La pelliceeria non ha subito grande varietà: rimangono sempre in uso la martora (da non confondersi, come si fa in commercio, con la « faina »), il zibellino d'ermellino e le volpi del Polo, in ispecie argentate e tutte le altre pelli di imitazione.

I manicotti hanno assunto quest'anno proporzioni non comuni: essi vanno da una larghezza da 30 a 50 centimetri, e presentano una forma schiacciata, a libro, in luogo di quella rotonda, normale con appendici di testine e di code.

**

— Per finire.

Tornando a casa dopo il teatro, il marito, critico distinto, domanda alla moglie come le sia piaciuto il nuovo dramma.

— Moltissimo, è pieno di situazioni commoventi che rispecchia proprio la vita vissuta. Ma avrai notato un dettaglio che rovina tutta la verosimiglianza del lavoro.

— E quale sarebbe?

— Come, non te ne sei avveduto? Fra il primo e il secondo atto si suppone che siano trascorsi due anni, eppure la protagonista ha sempre la medesima cameriera!

Per l'arte e pel decoro

(*Nostra collaborazione*)

(*l. r.*) Vi sono avvenimenti nella vita d'una città che in una modesta espressione riassumono concetti assai importanti: è la frase pronunciata per pura incidenza che rivela una considerazione profonda e nuova.

Così nella pur modesta vita d'arte teatrale della nostra Udine abbiamo avuto nella recente stagione d'opera due fatti nuovi che sono stati un pronunciamento non a noi solito. Una « premiére » affollata da pubblico che di fronte ad un misero spettacolo d'opera, e pur non tanto misero quanto diversi altri che per l'addietro furono triste delizia del nostro *Minerva*, sente però questa volta la giusta forza di protestare: ed è una protesta educata, corretta, come educato e corretto è sempre il carattere udinese; la fine prematura di una stagione teatrale, abbandonata con fredda quanto eloquente ostinatezza dal nostro pubblico che volle essere maestro serio alle poco felici imprese.

Questi due fatti nella loro modesta importanza segnano un abbastanza preciso indice del punto cui è giunta la intellettualità nostra e più particolarmente tra noi di quella classe che si chiama popolare e che è giudice di ogni manifestazione; e quando si può affermare che questa classe nel suo giudizio sovrano giudica con sano criterio intellettivo, possiamo con piena e legittima soddisfazione dirci lieti. E se questa in fatto d'arte teatrale è la prima volta che il nostro pubblico ha lanciato con la sua seria protesta un giudizio perfetto, sia la benvenuta e guidi oggi e sempre il nostro ambiente a quelle finezze d'arte che sono pure un patrimonio di diverse altre città d'Italia piccole come la nostra, ma di riconosciuta intellettualità.

L'affanno che qualcuno adoperava, sia pure in buona fede, nell'affermare buono uno spettacolo meno che discreto, spesso profondendo qualche povera insinuazione sulla levatura della stessa nostra città, cade di fronte ad una così seria protesta. L' « Andrea Chenièr » è uno splendido lavoro, ed il suo successo fu ad Udine già solennemente segnato in altra epoca, quando interpreti come la Farneti e il Mannucci ce lo presentarono in ogni sua più smagliante bellezza.

Ma è opera che non può compatire una esecuzione mediocre, una esecuzione che, a sacrilegio dell'arte, toglie l'espressione soave e possente della sua musica e sopprime le figure grandi dei suoi personaggi.

E lo spettacolo atteso langui e si spense anzi tempo. Questo avvenimento mortificante per le imprese quanto grave per noi ammonisce quelle e noi stessi di due forti necessità. Il nostro pubblico ha saputo gradatamente educare il suo gusto artistico e oggi prova di saper perfettamente discernere; pertanto quell'impresa avrà tratto a sue spese il convincimento che Udine si tratta oggi con maggior riguardo, e le imprese che verranno sapranno regolare il senso dell'economia ad un per quanto relativo sempre doveroso rispetto all'arte, anche poi per non subire la sorte magniloquente di quei non mai abbastanza famosi pifferi di montagna..... Ma del pari il nostro pubblico deve aver rafforzato il suo convincimento che se spesso le imprese ci trattano male, esse hanno troppo facile appiglio per ritorcere i nostri appunti: — non abbiamo teatri! E ciò una città come Udine questa giusta accusa che ogni forestiero è pronto a lanciarci comincia a diventar vergognosa. I nostri teatri fra l'altro non danno risorse finanziarie sufficienti; se almeno fosse prevista una dote come avviene in tante altre città meno importanti della nostra, certo le nostre esigenze potrebbero più facilmente venire appagate. E sembra impossibile che il governo della nostra città voglia con una ostinatezza fredda ed assoluta disinteressarsi del considerare questa che è pure una nostra necessità; una necessità per l'intellettualità del popolo, del povero, non del ricco che sa andare a godersi gli spettacoli ove gli aggrada. Si tratta di quella massa che si dice proletaria, e che, se ad esempio non assiste ad una « Madame Butterfly » ben data qui ad Udine, molto probabilmente, anzi cer-

---

LUISA

ROMANZO

Gli occhi di Luigi passando dubbiosi dal mio viso al giornale. Pareva che esitasse a parlare, poi finalmente ripetè:

— Qual processo? Chi è questa donna? Questa donna... questa donna ed ha commesso uno dei più terribili assassinî, a sangue freddo, quindici anni or sono, ed è la più grande martire che sia mai vissuta! Ma ella lo ha commesso di certo, non c'è da dubitarlo! Possibile che non sappiate chi ella sia? Possibile che non abbiate mai sentito parlare del caso Gaston?

— Il caso Gaston! La signora Gaston! Certo, la donna che ha avvelenato suo marito! Lo ricordo benissimo! Ma la signora Simo! Oh impossibile Luigi! E assurdo!

Luigi scosse il capo, e mi guardò con un certa fissa di pietà e di spavento.

— No, non è impossibile, ripetè. Ebbene, devo dirvi qualche cosa che non vi avrei mai detto se non si fosse venuti a questo, quantunque non si chiami tempo le ufficenze ci obiechessia, ne che quella che si l'ho scoperto da solo. La signora Simo è stata in prigione. Ne sono certissimo.

Ma non è possibile! ripetei. Vi pare che il signor Miner l'avrebbe presa in casa sua se fosse vero? Ricordo benissimo che Luisa..... che la signorina Chèrie mi ha detto che ella si era presentata con ottime referenze.

— Non so come questo potrà essere stato, rispose Luigi, ormai calmo e padrone di sè, ma ella è stata in prigione. Non potrei dirvi come lo so, ma lo so.

I suoi modi solenni mi impressionarono più di quanto volesse far vedere; ma mi scossi e scacciai i pensieri orribili che mi erano nati nella mente.

— Ebbene, dissi alla fine, che cosa ha a che fare il signor Gaston con la signora Simo? Perchè la signora Gaston è stata condannata a vita, non è vero?

Gli occhi di Luigi fissavano con ansia i miei dietro gli occhiali, ed i suoi sguardi non vacillavano.

— Una sentenza a vita si riduce a venti anni in Inghilterra, a volte anche a quindici quando c'è una buona condotta, disse.

Non dimeno io insistetti.

— E pretendete che dopo quindici anni, quindici anni di quel genere di vita, si possa riconoscere una donna da una fotografia in un giornale?

Luigi prese il giornale, me lo presentò, dicendo con calma:

— E' una fotografia, e sembra anche una buonissima fotografia! Ma guardate questa fotografia e ditelo! Ricordate, inoltre, che non sono stato io a riconoscerla per primo! Siete stato voi! Mi pareva che la stanza girasse attorno a me, e nel mio grande smarrimento, esclamavo:

Ma, Dio buono, sapete che cosa state dicendo? Sapete che cosa significa tutto questo se è vero? Volete che io pensi che questa donna, quest'assassina, viva nella stessa casa di Luisa, la veda ogni minuto, la curi, la nutra forse.... ed io me ne stia qui senza fare nulla? Ma io debbo andare subito! Luisa deve sapere, bisogna avvertirla. No no, povera Luisa! Ella sta male. Non bisogna che sappia. Vedrò il signor Miner.

E senza aspettare altro, senza neppure salutare il mio amico, presi il cappello, il bastone ed uscii. Ma non aveva fatto venti passi che Luigi mi aveva raggiunto.

— Siete troppo eccitato ed affannato, disse. Badate a quello che fate. Sarebbe prudente non dire nulla alla signorina Chèrie ora che è malata. Badate anche come parlate al signor Miner.

Chiamare qualcuno assassino è pericoloso, quando non si hanno in mano delle prove, e qui c'è una possibilità (oh! sì, forse sono stato troppo rapido) c'è una probabilità che questa donna non sia colpevole dopo tutto.

Compresi che egli diceva quello soltanto per confortarmi.

— Sì sì, sarò prudente Luigi! dissi. Ma bisogna ch'io veda il signor Miner, bisogna ch'egli sappia. Debbo fare qualche cosa od impazzisco.

Egli mi strinse affettuosamente la mano e tornò a casa sua.

Colla testa in tumulto percorsi in un baleno la strada. Quando lasciai la casa di Luigi non avevo un piano stabilito, nè quando mi trovai vicino alla « Rosa » sapevo più chiaramente che cosa dovevo fare, come avrei dovuto condurmi.

Avevo soltanto un'idea chiara; che dovevo agire, che dovevo rivelare la scoperta fatta. Dovevo informare il signor Miner sulla donna che aveva preso in casa sua, liberare Luisa dal contagio, o forse peggio, dal pericolo della sua presenza. Ero destinato tuttavia a non concludere nulla di buono. Perchè non appena arrivato alla « Rosa » una domestica nuova mi ricevette e mi disse che il signor Miner non era in casa.

(*Continua*)

tamente non potrà riudirla mai più nella sua vita! Si pensi finalmente ad accordare al nostro pubblico la giusta possibilità di correre in teatro ad educare il sano intelletto all'arte, a quell'arte che è la vita della nostra Italia, che Udine oggi sente più intensamente, e lo dimostra con solenni manifestazioni, e lo attestano la recente disfatta della Banda cittadina quanto l'odierna fine dello spettacolo d'opera. A meno che il perniciosο morbo della « politica » non voglia malauguratamente a qualunque costo premere anche su questa manifestazione dell'anima nostra che in arte non vuol vedere partiti, ma bellezze!

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA

Le troppe... comodità — Circo equestre

Ci scrivono in data 22:

Oggi verso le 17 1/4 un carro vuoto transitava alla volta della pesa pubblica e avvertiva l'incaricato per la relativa operazione.

Dalle 15 alle 16 già il carro carico era stato ormai sottoposto alla pesa e ritornava per far conoscere al compratore la cifra della tara. Presentandosi la giornata più fredda del solito, l'incaricato credette bene d'opporsi, facendogli osservare che ciò lo riteneva giustificabile dal fatto ch'egli non voleva compromettere la propria... salute per il semplice favorire dei comodi altrui!!! E qui sorse una animata disputa con la peggio beninteso per il contribuente. Non so se quest'ultimo si limiterà solamente alla sentenza dell'incaricato, però mi consta già che ricorrerà domani anche dalle autorità competenti.

Se l'incaricato si valga di rifiutarsi al compito suo per ragioni solamente d'orario d'ufficio mi sembra poco ragionevole la disposizione, obbligando colui che pesa un carro carico per una in calcolabile trascuranza (in questo caso di un quarto d'ora) a far ritorno o costringendolo (come avviene ora) a dover rifare 15 km (andata e ritorno a Morsano).

Se però l'incaricato ha creduto d'agire per una semplice ragione.... barometrica, la decisione appare ancora più meschina.

Non è il primo caso che si verifica, più volte il malcontento pubblico ebbe a ridire e ad agitarsi commentando.

A chi spetta provvedere non faccia attendere; se il caso attuale richiede un provvedimento non si facciano... proroghe e si accontenti infine il pubblico.

**

In piazza Venezia questa sera alle 8 grande primo debutto con artisti di primo ordine diretti dal sig. Simili Filiberto. Ogni spettacolo finisce con una brillante pantomima e il programma viene variato tutte le sere. Chi vuol divertirsi non si faccia attendere.

Da PRADAMANO

Azione benefica

Ci scrivono in data 22:

In occasione delle manovre di cavalleria le truppe vennero alloggiate in case private e l'indennizzo venne pagato ai proprietari negli scorsi giorni.

I seguenti signori con generoso pensiero versarono il denaro ricevuto alla Congregazione di Carità:

Generale comm. Sante Giacomelli L. 45, Emilia De Giudici 26.53, G. B. Moreale L. 2.76, Riccardo Gionani lire 1.38.

DA POZZUOLO

R. Scuola pratica d'agricoltura

Ci scrivono in data 22:

Il giorno 4 del prossimo novembre avrà luogo presso questo Istituto l'esame di concorso per il conferimento di mezzo posto di studio assegnato dal R. Ministero d'agricoltura per il triennio 1908-911.

Le domande d'ammissione devono essere presentate alla direzione della scuola non più tardi del 29 corr.

Per altri schiarimenti rivolgersi alla direzione suddetta.

Da PORDENONE

Un bue pericoloso fucilato

Ci scrivono in data 22:

Un bue del macellaio Luigi De Mattia, riuscito a fuggire dal macello spaventava i passanti. Venne ripreso mediante una fune, ma fuggì una seconda volta e gettò a terra il garzone del De Mattia.

Il bue infuriato, divenendo sempre più pericoloso, si ricorse alle armi e l'intercetto animale venne finalmente ucciso con cinque fucilate.

Da SACILE

Il sindaco dimissionario

Ci scrivono in data 22.

Il Sindaco, cav. Lacchin, ritenendo incompatibile la carica di Sindaco, perchè cognato dell'appaltatore del dazio, si è dimesso.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Ladruncoli alla fiera — Difterite

Ci scrivono in data 22:

Alla fiera di Villa Santina Maria Nait di Illeggio venne derubata del portafoglio contenente L. 103, e Fedele Lunazzi di Verzegnis si trovò pure alleggerito del portafoglio contenente L. 250. Non si ha nessun indizio degli autori di questi furti.

**

A Treppo Carnico si verificarono alcuni casi di difterite. Il medico provinciale cav. dott. Frattini, recatosi sopra luogo ebbe a constatare che il sanitario locale si era mostrato negligente nelle sue funzioni e perciò presentò denuncia all'autorità giudiziaria per contravvenzione alla legge sanitaria.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 22 ottobre)

Presiede Mossa, Giudici: Cano Serra e Pampanini, P. M. il Sostituto-Procuratore del Re Tonini, canc. Casadei. Interprete prof. Simonetti.

Furto con destrezza

Malmgreen Viggo fu Josef di anni 35 di Odensee (Danimarca) e Petter Ferdinando Michele di Adolfo di anni 25 25 da Pozson (Ungheria) detenuti dal 14 settembre, sono imputati entrambi di furto per avere il 14 stesso mese ed in luogo pubblico rubato con destrezza sulla persona di Chivilò Angelo la somma di lire 145 (art. 403 C. P.); il Petter inoltre di esser stato trovato in possesso di un rasoio senza giustificato motivo.

Nel suo interrogatorio il Malgreen nega di avere portato via il denaro al Chivilò. Vide questi a dare denari ad un facchino, dice invece che anche lui fu derubato.

Pres. Domanda se chiesero al Chivilò di far loro vedere il portafoglio.

L'imputato nega e soggiunge di non avere nemmeno parlato assieme. In complesso i due imputati negano tutto.

Il Malmgreen è pittore decoratore il Petter è *chaffeur*.

Chivilò Angelo di Spilimbergo legnaiuolo narra che era all'osteria del « Venezian » vide i due individui che gli chiesero di vedere se il taccuino era « armato » e lui glielo fece vedere.

Alla stazione li incontrò, si ebbe uno spintone e poi li vide allontanarsi, al trotto, mentre lui rimase come un.... « babano ».

Una paternale

Pres. Voialtri andate a stentare la vostra vita all'estero, poi quando rimpatriate, prima di raggiungere le vostre famiglie andate ad ubbriacarvi nelle osterie, e per di più, incontrati di quello che vi può capitare, fate vedere anche i denari per farveli rubare. (Con forza). Non sapete che il denaro è sacro quando è onestamente guadagnato.

Approvazione nel pubblico.

Il Chivilò continua dicendo che alla stazione uscì per salutare un amico di Osoppo e fu anzi allora che gli fu dato l'assalto.

Malgreen: Questo dice bugie, taliano stare ubbriaco, stato portato in camera da altri taliani.

Minardi Simeone deleg. di P. S. narra come avvenne il fatto. Al primo furono trovate lire 142.90, al secondo lire 25. Girovagarono per la Città in quella notte spendendo a profusione.

Bares Alessandro afferma che da 23 giorni girovagavano per Udine, ritornò il Chivilò al Venezian ed esclamò: Jesus Maria, mi mancano i denari! — La sig. Maria Molinis gli diede i denari perchè telegrafasse ad un suo nipote a Palmanova. Fu lui che fornì i connotati alle guardie e soggiunge, con calore: « Quelli lì parlano l'italiano meglio di me » Li vide poi in quella sera al « Corazza » ove furono arrestati mentre pagavano da bere ai congedati.

Il P. M. dott. Tonini esordisce dicendo. Perchè costoro vennero in Italia, non certo per respirare le nostre balsamiche aure nè per vedere il nostro bel cielo, ma bensì per lavorare nascostamente con le mani; la manovra foggitiva sempre in compagnia, perchè quello che commette il borseggio lo consegna all'altro, ciò è caratteristico.

Non ne abbiamo abbastanza qui di simili, mobili, occorreva che qualcuno venisse anche dall'estero? Conclude proponendo, un anno di reclusione per ciascuno.

L'avv. Cosattini con profonda dottrina passa in esame tutta la causa, e conclude domandando il rinvio, perchè vengano assunti altri testi, e subordinatamente chiede l'assoluzione del Peter.

Il P. M. chiede pel Peter altri 15 giorni di reclusione per la contravvenzione del rasoio.

Il Tribunale condanna il Malmgreen a 4 mesi di reclusione, e il Peter a mesi 4 e giorni 2; ordina la confisca dell'arma e della restituzione del denaro al Chivilò dopo passata in giudicato la sentenza.

Il prof. Simonetti trasmette fedelmente ai tedeschi, la Sentenza Italiana.

Un vecchio turpe

Fadini Antonio fu Giacomo d'anni 70 di Tarcento è imputato di tentata violenza, commessa in luogo pubblico, per avere nel 19 giugno in un crosevia di campagna nei pressi del borgo Toffoletti di Tarcento con violenza e minaccie tentato di violentare Leonilda Crisiofolini di anni 15.

Il Fadini è un uomo robusto con barba intera bianca, e nonostante la sua avanzata età ha la carnagione rosea e fresca.

La Leonilde è una ragazzina esile, e benchè conti 15 anni e tre mesi non ne mostra più di undici.

Il Fadini si tenne negativo.

I testi d'accusa più o meno depongono in suo sfavore. Ma quelli a difesa lo dipingono un buon uomo ed incapace di commettere tali azioni.

Il P. M. chiede il minimo della pena e cioè un anno di reclusione e sostenendo che il Fadini quando commise il reato non aveva compiti i 70 anni, in virtù dell'art. 333 non gli venga accordata la legge Ronchetti.

Il difensore, avv. Bertacioli, si appoggia al disposto dell'articolo 335 e sostiene due tesi, e cioè trattarsi di atti di libidine diretti a corrompere persona minore di 16 anni, domanda poi la legge Ronchetti tanto per il reato ritenuto dal P. M. quanto per il reato nella specie dalla difesa sostenuta.

Sentenza

Il Tribunale ritiene colpevole il Fadini del reato di cui l'art. 335 e come tale lo condanna a mesi 5 di reclusione al risarcimento dei danni verso la parte lesa ed alle spese processuali applica in di lui favore per 5 anni la legge Ronchetti.

Cavalla e carretta contrabbandate

Fantini Giovanni di Angelo di S. Maria la Longa è imputato di avere importato da oltre confine una cavalla ed una carrettina del complessivo importo di L. 187. Il Fantini si ebbe già una condanna per furto.

Egli dice di avere tutto acquistato alla fiera di Udine.

Un giorno fu visitato dal tenente di finanza coi suoi dipendenti che fece un'inchiesta.

Dopo due giorni si ripetè la sgradita visita, ed allora fu operato il sequestro.

Il tenente di finanza, ora trasferito a Bardonecchia, dice che la prima volta non operò il sequestro perchè gli mancavano gli estremi, ma poi avuti i precisi connotati fece il sequestro.

Vengono i testi Rivot Giacomo e Macoratti Luigi, del Friuli Orientale, i quali fanno una di quelle deposizioni in guisa che se fosse stato presente Salomone con tutta la sua scienza, non avrebbe capito un'acca.

Il P. M. conclude che l'imputato venga assolto per non provata reità.

Il Tribunale si uniforma ed ordina la restituzione del completo *equipaggio* in giudiziale sequestro.

Difensore avv. Driussi.

Appelli che non attecchiscono

Spessogna Luigi di Spessogna è appellante della sentenza del Pretore di Cividale che lo condannava a 15 giorni di reclusione perchè istigò il fratello Angelo a percuotere i coniugi Landelli, la causa è sempre la solita e cioè questione di confini.

Il difensore, avv. Venturini, fa una lunga e vibrata perorazione e chiede l'assoluzione.

La parte civile, avv. cav. Pollis, domanda la conferma della condanna Pretoriale.

Il P. M. chiede altrettanto, ed il Tribunale conferma aggiungendo, come d'uso le spese di seconda istanza.

**

Fra Gonello Italia e Patriarca Maria di Tarcento che hanno la disgrazia di abitare nella medesima promiscua corte, avvengono spesso dei litigi, per la questione delle galline che non rimangono nei loro riparti.

Un bel giorno, anzi bruto, per le solite beghe la Gonello tirò un sasso alla Patriarca dopo che questa gli aveva tirato la scopa addosso.

Sventura volle che quella pietra andasse a colpire il ventre della Patriarca che trovavasi nei 7 mesi di gravidanza; dopo 10 giorni venne al mondo un feto morto, ma fu detto invece che la Patriarca ebbe un altro accidente nel Torre mentre col padre trovavasi presso un carro.

Nel processo svoltosi a Tarcento la Gonello sostenne che il sasso era diretto alle galline e non alla Patriarca.

Il difensore della Gonello, avv. Cosattini, fece una calorosa difesa.

La parte civile avv. Mini gli fu degno avversario.

Il P. M. chiede la conferma. Il Tribunale conferma la sentenza del Pretore di Tarcento pronunciata il 25 Giugno (L. 50 di multa), accorda alla P. C. una provvisionale di L. 43.65 ed aggiunge le spese processuali, accorda inoltre la legge Ronchetti qualora entro 6 mesi la Gonello abbia pagato le spese processuali ed il resto.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 23 Ottobre ore 8 Termometro 5.2
Minima aperto notte +3.5 Barometro 757
Stato atmosferico: misto Vento E
Pressione: crescente Ieri bello
Temperatura massima: 9.— Minima: +2.8
Media: 5.28 Acqua caduta ml.

Un episodio della battaglia di Custoza

La partecipazione dei friulani — La signora Adele Luzzatto — Come fu ricompensata la bandiera — Il caporale Scrosoppi — La cartolina illustrata.

Ci scrivono da Verona che domenica prossima, ad Oliosi presso Castelnuovo, verrà inaugurata una lapide in onore dei prodi che salvarono la bandiera del 44.° fanteria nel giorno della battaglia di Custoza. Interverranno le autorità politiche e militari e le associazioni. Il deputato De Stefani terrà il discorso inaugurale. Interverrà pure una rappresentanza del 44.° fanteria.

Un amico ci comunica una nota sull'argomento che verrà letta con interesse:

« Nella triste ma altrettanto gloriosa giornata di Custozza, un pugno di valorosi circondati dal nemico si rifugiò in un casciale con la bandiera del reggimento.

Dopo lunga e accanita resistenza, quando l'improvvisato ridotto, incendiato dal nemico, minacciava di crollare, quei valorosi dovettero arrendersi; ma la bandiera era sparita.

La freccia nascosta sul luogo, l'asta deliberatamente bruciata, i nastri e il drappo fatti a pezzi e consegnati dal comandante quale sacro deposito ai componenti il drappello.

Dopo la campagna, ritornati dalle prigionia i prodi difensori della bandiera la sig. Luzzatto-Luzzatto Adele di Udine si assunse il difficile patriottico incarico di ricostituire il drappo. Mancava un solo lembo del verde, probabilmente seppellito col custode sulle storiche pendici del campo di battaglia.

La bandiera ricomposta con grande solennità al reggimento fu proposta per la medaglia d'oro al valore; ma la commissione non credette di assegnarle questa suprema onorificenza. Sapete perchè?

Perchè i difensori non avevano potuto salvare la freccia rinvenuta più tardi sul luogo!

Se un fatto simile fosse avvenuto in Austria, quei soldati sarebbero morti tutti ufficiali superiori.

A Colli Oliosi morì sul campo il volontario G. Batta Scrosoppi di Udine caporal furiere nei bersaglieri.

In fine è da ricordare che fu stampata una cartolina, riproducente una vecchia stampa dell'*Universo Illustrato* di quel tempo, con la scritta: *Gli ufficiali 44.° Reggimento Fanteria riuniti dalla prigionia ad Udine nell'ottobre 1866 mostrano i brani della loro bandiera che tennero nascosta nel petto e che poi fu unita dalle Donne Udinesi.*

Una denunzia senza fondamento

Il *Crociato* prende atto della categorica smentita da noi data, dopo aver assunto esatte informazioni, alla denuncia d'un giornaletto di Gorizia, molto ben visto dalle autorità austriache, che il Comitato udinese della *Dante Alighieri* erogò sussidi ad un giornale rispettabile di Gorizia, il *Corriere Friulano*. — Ma insiste sul carattere anticristiano di questo giornale, che è l'organo dei liberali italiani, alla cui testa è il nuovo amato e festeggiato podestà, signor Giorgio Bombig.

Noi ripetiamo che l'asserzione del *Crociato* non ha base nella verità. Il *Corriere Friulano* non è stato mai e non è anticristiano; gli uomini che lo ispirano hanno sempre rispettato la fede. Ma questo rispetto non può trattenerli dal combattere i preti politicanti e inframettenti, i quali, dove possono, attizzano le discordie politiche e di razza, passando da una parte all'altra, senza riguardi e senza scrupoli, con deplorevole spirito utilitario.

Devono combattere, per esempio monsignor Faidutti, il capo del partito sedicente popolare italiano che nella Dieta, non avendo potuto ottenere un certo posto per uno dei suoi cinque o sei satelliti, si alleò coi liberali slavi per aggredire i liberali italiani, provocando nel consesso provinciale il disordine e l'impotenza.

Che tipo di cristiano è costui che, perchè non gli danno una carica, pur vantandosi italiano, anzi popolare italiano, passa coi nemici dell'italianità, lo lasciamo dire ai lettori. A noi bastava far sapere che i liberali di Gorizia come quelli dell'Istria non hanno mai avversata la religione, nè i sacerdoti che serbano la dignità del loro alto ufficio e comprendono la bellezza dell'amore alla patria e alla libertà — come predicava Gesù Cristo, non come istruisce il principe rosso, governatore di Trieste.

Il boicottaggio continua

La Direzione del R. Museo Commerciale di Venezia ci comunica:

« Un dispaccio da Vienna pubblicato nei giornali del 22 ottobre annuncia la soddisfazione austriaca per la cessazione del boicottaggio da parte della Turchia delle merci dell'impero.

Ora bisogna spiegare che tale cessazione è soltanto di nome e non di fatto; cioè le autorità turche hanno potuto ottenere che nei porti ottomani si potessero scaricare i vapori del Lloyd, ma informazioni anche oggi pervenute a questo R. Museo e portate personalmente da rappresentanti di Case Commerciali venuti appositamente in Italia per creare con essa nuova corrente d'affari, dicono chiaramente che da parte dei negozianti turchi il boicottaggio delle merci austriache continuerà: ciò che si prevedeva nella Nota che questo ufficio fece pubblicare giorni fa.

La prova di ciò sta anche nella grande propaganda che a favore del boicottaggio viene fatta sulle principali Piazze del Levante.

Dai cartelli in turco ed in francese vengono dovunque diffusi colla scritta:

Patrioti!

Non spedite il vostro corriere con la posta austriaca!

Non assicuratevi più dalle compagnie austriache, annullate le vostre polizze in corso se lo potete; ma non rinnovatele!

Non fornitevi degli austriaci!

Non bisogna quindi credere ai dispacci di fonte austriaca, i quali hanno tutto l'interesse di far credere quello che effettivamente non è. I nostri industriali intensifichino il loro lavoro di esportazione, nella sicurezza di poterla largamente aumentare.

Il R. Museo Commerciale di Venezia è sempre a loro disposizione per qualunque informazione in proposito.

L'affare dei giurati. Ieri il *Paese* si è finalmente deciso a parlare dell'affare dei giurati; e, per riguardo forse all'argomento, s'esprime con solennità curiale. Non è un articolo, è un arringa in toga e col bicchiere d'acqua sul banco.

Il sugo del discorso è precisamente quello che si poteva cavare dalle nostre anteriori osservazioni. La commissione mandamentale che rivede le liste dei giurati non ha agito per malanimo di partito, ma per un errore di prospettiva. Anche l'on. Tittoni, dicono i giornali ufficiosi, prese quella cantonata a Carate Brianza per un errore di prospettiva.

Certo nei riguardi giuridico-soci li quell'ecatombe di giurati non si può, in alcun modo, giustificare. Perchè hanno depennato il signor Gervasoni applicato di terza al municipio? Forse perchè volevano depennare il signor Peuriont pittore e ricorrente contro l'elezione dell'assessore Fabris?

E il nostro bravo compagno di lavoro in carta stampata Achille Terzo-Moretti non lo vogliono alle Assise, perchè s'è fatto una posizione vendendo giornali (cosa, fra parentesi, che capita molto di rado a coloro che li scrivono)? O perchè, oltre che Achille, si chiama Terzo? Ma perchè vende giornali, non ha l'obbligo, non sente il dovere di compiere l'ufficio di giudice popolare?

Abbiamo accennato a due o tre nomi soltanto e non insistiamo, perchè bastano a mostrare che la commissione per la lista dei giurati non ha questa volta proceduto con la necessaria cautela; e si è arrogata cancellazioni, che se per taluni, ai quali le aule giudiziarie mettono il terrore, possono essere piacevoli, per altri possono essere ritenute, sia pure a torto, offensive.

Il *Paese* ci accusa di aver accusato di disattenzione un egregio magistrato. Ciò non risponde interamente alla verità.

Il pretore è messo a presiedere la commissione per garantire l'osservanza di tutte le forme, ma le informazioni le danno i membri che occupano gli uffici pubblici, ed è in base a queste che si delibera. E sono costoro che devono stare attenti; e speriamo che il rumore sollevato dall'odierna manovra servirà di avvertimento per l'avvenire.

In fine il *Paese* dice che abbiamo dato dell'idiota ai membri delle commissioni; noi non abbiamo adoperata questa definizione triviale ed eccessiva. E, da avversari che rispettano le persone degli avversari, dobbiamo deplorare che il *Paese*, per il gusto di prendere nel mezzo un caro amico nostro che ne avrà riso certamente, gratifichi con simili parole i suoi amici della Giunta.

Fallimento Stroili Pasquali — Accettazione del concordato. Stamane alle 10 30 si riunirono in Tribunale, sotto la presidenza del giudice delegato, avv. Zamparo, i creditori del fallito Banco Stroili Pasquali di Gemona. Gl'intervenuti erano numerosi.

Il curatore avv. Levi, lesse una breve relazione, raccomandando l'accettazione dell'ultima proposta di concordato presentato dal cav. Antonio Stroili sulle seguenti basi:

Pagamento delle spese, 57 0[0 ai creditori del Banco, 36 0[0 ai creditori del cav. Daniele Stroili, 11 0[0 ai creditori del dott. Pasquali, pagamento 15 giorni dopo accettato il concordato.

Nessuno domanda la parola; il concordato è approvato.

Il presidente invita a firmare coloro che non hanno già preventivamente inviato la loro adesione scritta.

Tutti i creditori presenti firmano, quindi la seduta è levata.

L'ufficio di cambio a Pontebba. Il Segretario dell'Emigrazione ci scrive che la Commissione esecutiva ha fissato il distacco dai listini di Borsa nell'uno e mezzo per 1000 (non nell 1 1/2 per 100, come venne pubblicato ieri) e questo come limite massimo.

Il Segretariato assicura di avere preso tutti i provvedimenti opportuni ad assicurare che il cambio della moneta venga effettuato col massimo vantaggio e colle più ampie garanzie per gli emigranti.

Attenti alle palle. Si porta a conoscenza del pubblico che durante i mesi di ottobre, novembre, e dicembre il poligono di Godia sarà a disposizione del 79 reggimento fanteria qui di stanza, per il tiro di esercizio al bersaglio, nei giorni di martedì giovedì e sabato dalle 12 alle 15.

Si rammenta che nelle ore in cui si fa fuoco sventolerà sul fermapalle una grande bandiera rossa, visibile molto da lontano, per segnare che è pericoloso avvicinarsi alla zona di tiro, un doppio cordone di sentinelle, impedirà il passaggio del torrente dall'una all'altra sponda.

La disgrazia di un carradore. Il carradore Giuseppe Ballo d'anni 16 mentre, ieri nel pomeriggio, stava seduto sulla sponda di un carro, per un traballo di questo perdette l'equilibrio precipitando a terra.

Nella caduta riportò diverse contusioni ed escoriazioni alla nuca al naso alla regione sopraorbitale destra al braccio destro.

Fu medicato all'ospitale e dichiarato guaribile in giorni quindici.

Grave caduta d'una ragazzina. La ragazza Rosa Chirco d'anni 8, abitante a Casali del Cormor cadde accidentalmente fratturandosi il braccio destro.

Trasportata all'ospitale fu medicata dal dott. Marzuttini e dichiarata guaribile in 25 giorni.

Incendio a Godia Un uomo gravemente ustionato. L'altra notte sviluppasi un incendio a Godia nella casa di certo Felice Danessi, che cercò di spegnere le fiamme da solo. Vi riuscì, ma con suo grave d'anno. Il dott. Pascoletti, chiamato d'urgenza gli riscontrò ustioni di secondo grado in varie parti del corpo.

Le condizioni del Danessi sono piuttosto gravi, e non potrà guarire che circa in 40 giorni.

ULTIME NOTIZIE

LA RIVINCITA DI GREY?

Parigi, 22. — L'edizione locale del *New York Herald* ha da Costantinopoli le seguenti informazioni: Le trattative fra la Turchia e l'Austria-Ungheria circa la annessione della Bosnia sarebbero state interrotte ieri.

Il granvisir avrebbe risposto alla offerta dell'Austria di sgombrare subito il sangiaccato di Novibazar, che la Porta non può trattare con l'Austria, se non sulla base della completa integrità del territorio turco.

Berlino 22. — La *Vossische Zeitung* ha da Costantinopoli: Agli sforzi dell'Inghilterra è riuscito di impedire l'intesa vicina alla conclusione tra l'Austria-Ungheria e la Turchia. Circa il conflitto turco-bulgaro l'ambasciatore inglese a Costantinopoli dichiarò che questa questione deve essere sottoposta naturalmente ad una conferenza. L'agitazione dell'Inghilterra è tanto più allarmante, perchè la Turchia, come sempre anche questa volta, era indecisa e la reazione si manifesta in un modo sempre più inquietante.

La base per l'accordo austro-turco

Vienna 22 — L'edizione serale della *Neue Fr. Presse* ha un telegramma da Costantinopoli in cui si afferma che per le trattative fra l'Austria-Ungheria e la Turchia si sarebbe già trovato la seguente base: *L'Austria-Ungheria* evacua il Sangiaccato di Novibazar, e la Turchia riconosce l'annessione della Bosnia-Erzegovina. In compenso l'Austria-Ungheria garantisce l'integrità del territorio turco nei Balcani; quindi anche del Sangiaccato di Novibazar.

La marina austriaca

Il discorso di Montecuccoli

Budapest, 22. — L'ammiraglio Montecuccoli disse alle Delegazioni che l'Austria costruirà navi più grandi; da 18 a 19 mila tonnellate. Soggiunse che occorreranno da 18 a 19 milioni per sanare le maggiori spese della marina nel 1909.

Egli sa che in caso d'una guerra la decisione si avrà per terra, ma ritiene che anche la marina da guerra deve essere posta in grado di corrispondere al proprio compito, per non rendere vane con i suoi insuccessi le vittorie dell'esercito.

Per quanto riguarda la potenzialità delle navi bisogna osservare che i piani furono concepiti già tre anni fa.

Le navi austriache sono perciò più piccole di quelle di altre marine più potenti, ma sono però meglio armate di quelle francesi del tipo «République».

Conclude osservando che le centinaia di milioni che si votano ora all'esercito e alla marina possono risparmiare le migliaia di milioni che sarebbero inghiottiti da una guerra sfortunata.

In Puglia piove finalmente!

Bari, 22. — E' caduta improvvisamente abbondante pioggia a Bari e in vari comuni della provincia colpiti dalla siccità. La pioggia ha recato gradissimi benefici.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 ottobre 1908

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	L.	100 20
Londra (sterline)	»	25.15
Germania (marchi)	»	123.17
Austria (corone)	»	104.93
Pietroburgo (rubli)	»	263.58
Rumania (lei)	»	98,—
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.76

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4. — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5

per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5 — 16.15 — 20

per Palmanova-San Giorgio: O. 7 — 8 — 13.11 — 16.20 — 19.17

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.53

da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.6 — D. 17.5 — O. 19.40 — 23.50

da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.7 — 18.57 — 21.18

da San Giorgio-Palmanova: O. 8.30 — 9.42 — 13 — 18.2 — 21.40

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8 25 — 11.35 — 15.10 — 18.45.

Arrivo a S. Daniele: 9 57 — 13.7 — 16.42 — 20.17.

Partenze da S. DANIELE: 6.53 — 10.50 — 13.36 — 17.13

Arrivo a Udine (Porta Gemona: 8.24 — 12.30 — 15.7 — 18.44

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile